

le linee di intervento



ROGHI

Carcere fino a 6 anni per chi brucia rifiuti

Sanzioni penali. Chiunque appicca il fuoco a rifiuti abbandonati è punito con la reclusione da 2 a 5 anni e nel caso di rifiuti pericolosi da 3 a 6 anni. E se il rogo tossico «è commesso nell'ambito dell'attività di un'impresa, o comunque di un'attività organizzata, la pena è aumentata di un terzo».



TERRENI

Mappe in 150 giorni di quelli inquinati

Verranno classificati i suoli contaminati e quindi non coltivabili, per arginare l'allarme sociale sull'inquinamento di terreni agricoli campani. Toccherà al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, all'Ispra, alla Iss e all'Arpac, insieme alle forze dell'ordine.



NO FOOD

Senza l'ok ai controlli stop alle coltivazioni

A conclusione della mappatura un decreto provvederà a individuare e definire come tali le aree "food" e quelle "no food". Qualora i proprietari non dessero accesso ai loro fondi per le analisi, le loro terre saranno automaticamente inserite fra quelle dove non sarà possibile produrre alimenti.



BONIFICHE

Al lavoro un comitato e una commissione

Un Comitato Interministeriale e una Commissione dovranno individuare e potenziare azioni di monitoraggio e tutela nell'area della regione Campania. La Commissione dovrà semplificare e accelerare le procedure per attuare gli interventi di bonifica sui territori inquinati.

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

Nuovo reato di incendio di rifiuti; obbligo per i magistrati di informare le amministrazioni locali sui siti contaminati individuati nel corso delle indagini; mappatura entro 150 giorni dei terreni tra le province di Napoli e Caserta, con una classificazione tra coltivabili e non coltivabili: gli agricoltori che non accetteranno l'accesso sui propri terreni potranno ospitare solo colture *no food*; infine accelerazione, semplificazione e fondi per le bonifiche. Sono le tre linee di intervento del decreto per la "terra dei fuochi" approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Frutto del lavoro congiunto tra cinque ministeri che rispondono così alle richieste dei cittadini di questa terra, ai quali *Avvenire* da più di un anno e mezzo ha dato quotidianamente voce.

«Oggi per la prima volta le istituzioni nazionali affrontano l'emergenza "terra dei fuochi" - spiega il premier, Enrico Letta -. Una risposta senza precedenti, forte e netta per contrastare un'emergenza che si è protratta per troppo tempo». E proprio la scelta del decreto, sottolinea Letta, serve anche per «recuperare il tempo perduto». Per il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando «lo Stato ha iniziato il cammino per riconquistare la fiducia dei cittadini di quei territori», cui il ministro rivolge un ringraziamento particolare per aver mantenuto alta l'attenzione, elevando la questione a emergenza nazionale. Ora questo decreto e i provvedimenti già partiti in questi mesi, afferma Orlando, «ci consentiranno di cancellare questo nome, "terra dei fuochi", che è «suggestivo» ma che costituisce «un'onta». Per il ministro delle Politiche agricole, Nunzia De Girolamo il decreto «non è un punto di arrivo ma un punto di partenza per una nuova Campania, che non gira la testa». Le norme, spiega, servono anche per la «tutela degli imprenditori agricoli onesti, la maggioranza che fino ad ora è stata schiacciata da camorra e speculazione». Il nodo delle risorse lo scioglie il ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, dicendo che «verranno dal Por Campania 2007-2013 e anche dalla riprogrammazione del Piano di coesione che se necessario potrà avere finanziamenti nel prossimo ciclo dei fondi che partiranno dal 2014». In tutto circa 500 milioni, per ora. La prima novità è l'introduzione del reato



Roghi tossici. Un bambino cammina tra le macerie dei rifiuti accumulati per le strade in Campania, dati alle fiamme dalla criminalità (Ansa)

Decreto "Terra dei fuochi" È reato bruciare i rifiuti

di combustione illecita di rifiuti: carcere da 2 a 5 anni e da 3 a 6 anni se riguarda rifiuti pericolosi. Inoltre la pena viene aumentata di un terzo se i delitti sono commessi nell'ambito dell'attività di un'impresa o comunque di un'attività organizzata (è prevista anche la confisca dei mezzi di trasporto e dell'area inquinata). Aggravanti anche se i fatti sono commessi in territori interessati da dichiarazioni di stato di emergenza per i rifiuti, fino a 5 anni prima, proprio come la Campania. Un intervento sulle nor-



Il ministro dell'Ambiente Orlando

Il ministro Orlando: finalmente ci sono gli strumenti per cancellare questo nome, un'onta per tutto il Paese

me penali chiesto da anni, visto che attualmente questi fatti sono puniti con semplici contravvenzioni. «È palese - si legge nella nota informativa sul decreto - l'adeguatezza delle risposte sanzionatorie a fronte dei concreti rischi di contaminazione delle matrici ambientali e pregiudizio per la salute umana che le emissioni prodotte dalle combustioni dei rifiuti producono». Il secondo articolo del decreto estende l'obbligo di informare le amministrazioni locali degli ecoreati scoperti nel corso delle in-

IL VESCOVO

«Ora certifichiamo le aree inquinate»

ACERRA. «Questo decreto può diventare un motivo di speranza se davvero sarà un'operazione di verità per certificare le aree inquinate dei nostri territori». Lo ha detto il vescovo di Acerra (Napoli), Antonio Di Donna, commentando il decreto varato dal Governo, al termine di un incontro privato con alcuni rappresentanti degli agricoltori della zona. Il vescovo ha spiegato di condividere le preoccupazioni degli agricoltori sulla tempistica di verifica sui terreni, così come sull'attenzione mediatica negativa che sta mettendo in ginocchio il settore. Il presule, nei giorni scorsi, aveva anche affermato che un segno di speranza sarà dato dal «risveglio delle coscienze».



agini. «Se durante un'inchiesta - si legge ancora - si viene a sapere di un interramento di veleni, di uno sversamento illegale, i magistrati informeranno direttamente le istituzioni centrali e locali di quello che accade in modo tale da provvedere immediatamente all'adozione delle iniziative di competenza». Come il divieto di utilizzare l'acqua dei pozzi o dei prodotti agricoli. C'è poi il capitolo dedicato alla classificazione dei suoli coltivabili per far fronte all'allarme sociale sullo stato di contaminazione dei terreni agricoli campani e su eventuali pericoli per la salute. L'Ispra, l'Iss e l'Arpac, in collaborazione con le Forze dell'ordine, faranno la mappatura per acquisire una "fotografia" ufficiale della situazione. «I risultati scientifici - è la chiara spiegazione - consentiranno di perimetrare definitivamente i terreni così da sfatare per sempre e una volta per tutte gli infondati timori che tutti i prodotti della Campania sia contaminati». Anche questa una precisa richiesta dei cittadini e del mondo agricolo.

L'analisi. Finisce il tempo dell'ingordigia C'è speranza per chi non si rassegna

MAURIZIO PATRICIELLO

All'inizio ci fu un lamento. Poi un grido. Infine un boato che è rimbombato per l'intera Europa. Una goccia. Un rivolo. Poi un fiume in piena impossibile da bloccare. Troppa la sofferenza. Troppo il disagio. Troppa le lacrime versate. Il popolo, però, anche quando pareva una follia, ha continuato a credere di essere sovrano. Di vivere in uno Stato civile e democratico. Di essere detentore di diritti inviolabili anche quando venivano violati. Il popolo non si è rassegnato. Ha chiesto aiuto. È sceso in piazza. Ha preteso di essere ascoltato da coloro da cui veniva governato. Ha ricordato loro che il potere è tollerabile solo quando si fa servizio. La Chiesa campana si è fatta prosima. Ha raccolto il dolore e le lacrime della sua gente. In modo singolare ha protestato accanto ai suoi figli. È finito il tempo dei salamelecchi sempre e a tutti i costi. La Chiesa, maestra in umanità, ha sempre insegnato il rispetto per le autorità costituite. Ma ha anche imparato, con garbo ed educazione, a protestare energicamente qualora i diritti della gente vengano infranti. Quando i poveri non hanno lavoro né pane da mangiare. Quando la terra viene avvelenata per l'ingordigia di persone divorate dal demone del possesso. La Chiesa protesta, e nel farlo ha reso un grande servizio a tutti. Anche

a coloro che dopo essersi assunti l'onore e l'onere di governare non sempre lo hanno fatto. Mille comitati di giovani volenterosi hanno dato in questi anni un esempio di civiltà e di democrazia. In Campania sono stati le uniche, vere sentinelle di un territorio abbandonato a se stesso. Un territorio condannato a diventare la pattumiera d'Italia. Roghi tossici bruciavano dappertutto nelle campagne. Rifiuti industriali, altamente tossici e nocivi per la salute, dati alle fiamme di notte ma anche in pieno giorno. Sotto gli occhi di tutti. Uomini cinici e senza scrupoli, forti di uno Stato debole, la facevano da padrone avvelenando la campagna. Irridevano. Intimidivano. Minacciavano. Sapevano di non correre alcun rischio. Anche se colti in flagrante, al massimo pagavano una multa. Tutto messo in conto. Non era possibile. Occorreva a tutti i costi inasprire le pene. Ma come fare perché la flebile voce delle periferie arrivasse fino ai palazzi del potere? *Avvenire*, il giornale che avete tra le mani, ci è venuto incontro. L'Italia è venuta a conoscenza che in Campania una intera fetta di territorio a cavallo tra le province di Napoli e Caserta soffriva pene amare. Gli italiani onesti, amanti della verità, ci hanno sostenuto. Intanto nella "Terra dei fuochi", da noi invitati, arrivavano ministri e deputati. Senatori e scrittori. Giornalisti ed europarlamentari. Ho

sempre creduto che nel fondo degli uomini - di tutti gli uomini - c'è qualcosa che si ribella al brutto, al falso, al cattivo. I politici facevano promesse, ma nessuno ormai gli credeva. Troppa volte la gente era stata ingannata. Ma gli uomini cambiano. Cambiano le sensibilità. Cambia la realtà. La forza della disperazione per essere efficiente necessita di accompagnarsi alla speranza. Sempre. Anche quando sperare sembra essere inutile e dannoso. Ed ecco che ieri arriva la prima notizia bella. Il Consiglio dei ministri ha varato un decreto legge la cui prima norma ha l'obiettivo di introdurre sanzioni penali per chi appicca roghi tossici. Finalmente. Dunque chi sversa veleni o accende roghi andrà incontro alla galera e non più a una contravvenzione. Inoltre, nel giro di pochi mesi, sapremo con certezza quali terreni sono stati avvelenati e quali no. Queste notizie ci riempiono di gioia. L'economia agricola campana potrà riprendere il suo cammino. Gli agricoltori potranno tornare a coltivare con serenità le loro terre. E con la stessa serenità le famiglie potranno sedersi a tavola e ringraziare Dio senza il timore di mangiare cibi pericolosi. La strada da percorrere è ancora lunga, ma abbiamo iniziato bene. E di questo i cittadini campani non possono non essere riconoscenti.



Il fiume in piena dei diritti violati ha finalmente trovato ascolto È il frutto di una protesta ferma ma sempre rispettosa

Le associazioni

«Un passo importante Adesso rispettare i tempi»

PINO CIOCIOLA
ROMA

Grandissima soddisfazione, la sensazione che sia stata voltata pagina, poche voci critiche e molti timori che le parole (messe nero su bianco dal governo) possano adesso non diventare fatti. Da Coldiretti a Legambiente, da Libera alla Confagri. Mentre sui *social network*, dopo una mattinata trascorsa soprattutto a criticare preventivamente il decreto sulla Terra dei fuochi («C'è un problema di democrazia, questo decreto non è stato prodotto con strumenti di partecipazione popolare», aveva per esempio fatto sapere il **Coordinamento comitati fuochi**), quando è stato diffuso il testo, gran parte delle perplessità è andata via via scemando. «Finalmente la Terra dei Fuochi diventa questione nazionale», si legge nella nota congiunta firmata **Legambiente, Libera e Fiom**: «Il decreto è un primo passo importante, necessario, ma non risolutivo. Riteniamo sia di primaria importanza che vengano rispettati i tempi previsti dal decreto così da rendere concreta l'operazione di verità e trasparenza sulla mappatura e perimetrazione dei terreni contaminati, a tutela della salute dei cittadini e dell'agricoltura di qualità della Campania». Un decreto che rappresenta, per il presidente della **Coldiretti di Caserta**, Tommaso De Simone, «un atto importante per fronteggiare lo smaltimento illegale dei ri-

futi che inquinano i terreni» e che «recepisce le istanze del mondo agricolo in tema di tutela dell'ambiente e dei consumatori. In particolare condivido la previsione, nell'immediato, della delimitazione delle aree oggetto di sversamento e quindi subito dopo le bonifiche». E secondo la **Confederazione produttori agricoli** è «un primo dovuto passo per intervenire sulla gravissima situazione esistente in Campania», ferme restando «le difficoltà che s'incontreranno nel percorso che dovrà portare a dare una nuova immagine della regione Campania e delle sue produzioni agricole». Tutte le iniziative prese «sono condivisibili, non a caso le stiamo chiedendo da tempo», però secondo il direttore del **Consorzio di mozzarella di bufala campana dop**, Antonio Lucisano, «manca un intervento di salvaguardia dell'immagine delle produzioni locali». Infine il movimento **"Fiume in piena"**: «Per la realizzazione del decreto approvato, ancora una volta non sono state coinvolte le realtà vive sui territori rispetto alle decisioni sulle misure da intraprendere». E, ancora sul reato di combustione illecita di rifiuti, «ci auguriamo che le misure tendano a punire i mandanti e scardinare le pratiche che portano ai roghi tossici, e non si rivolgano semplicemente agli ultimi anelli della catena». Così annuncia per venerdì un presidio davanti alla sede della Prefettura di Napoli.